

Le analisi

Libertà di pensiero

di PAOLO CAMPIONI *

Come lavoratore del Catasto di Piacenza e rappresentante sindacale USB vorrei avere la possibilità di controbatte alle affermazioni del Sindaco e vice presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Roberto Reggi del 15 giugno. Il primo cittadino ha, infatti, dichiarato che "il discorso in prospettiva sul federalismo passa attraverso la definizione della tassazione immobiliare che è destinata ai Comuni per finanziare le funzioni fondamentali, ma ciò non si sposa con il disegno centralistico del dl 78/2010 che riduce nuovamente il ruolo dei Comuni a quello di meri "utilizzatori" dei dati certificati e aggiornati dall'Agenzia del territorio", "il Catasto è molto indietro - rileva Reggi - e si scontano gli errori fatti a livello centrale anni fa." Occorre precisare che da circa un ventennio è nata la possibilità di collaborazione tra Agenzia del Territorio ed i Comuni per effettuare un efficace e puntuale lotta all'evasione immobiliare. Le prime collaborazioni risalgono ai primi anni novanta quando si è realizzata la revisione delle rendite catastali e gli uffici tecnici comunali sono stati contattati per determinare le nuove tariffe d'estimo e dopo la pubblicazione potevano richiedere una variazione di quanto determinato dall'Agenzia. Opportunità accolta nella provincia di Piacenza solo da 5 comuni su 48 che hanno variato un numero molto limitato di tariffe.

Evitiamo di ripristinare migliaia di catasti

Col passare del tempo le norme e le leggi hanno permesso ai comuni di accedere alla banca dati catastale e annualmente vengono forniti i dati delle variazioni e delle nuove costruzioni presentate al Catasto per verificarne la corrispondenza con quanto dichiarato nella pratica edilizia presentata all'ufficio tecnico comunale. Solo nell'ultimo anno e mezzo sono stati fornite informazioni ai Comuni per tre milioni e mezzo di unità immobiliari ma solo 283 Comuni su 8.000 hanno richiesto di verificare circa 15.000 unità immobiliari ed i controlli hanno determinato una variazione di rendita ad un migliaio scarso di unità. Questo dimostra il totale disinteressamento dei Comuni a combattere l'evasione immobiliare, anche perché l'organo preposto al controllo degli abusi edilizi è sempre stato il Comune che dimostra da anni la sua incapacità a limitare questo disastroso problema italiano. Dal 2007 è stato affidato all'Agenzia del Territorio il compito di accertare i fabbricati mai dichiarati in Catasto o che avessero subite delle variazioni o perso i requisiti di ruralità. In soli due anni e con l'ausilio delle più moderne tecnologie, si sono "scovati" 2 milioni di case fantasma sulle qua-

li, entro quest'anno si completeranno tutti le verifiche previste dalla legge. Il sindaco Reggi ha dichiarato che il Catasto è molto indietro, ma forse è lui che è rimasto all'idea del polveroso archivio raccontato nei film di Alberto Sordi mentre nella realtà dei fatti il Catasto è ormai aggiornato quotidianamente ed i professionisti possono svolgere l'80% del loro lavoro presso i loro studi senza la necessità di recarsi in Catasto. Sarebbe opportuno che il primo cittadino di Piacenza venisse a visitare gli uffici catastali, magari accogliendo il nostro invito fatto diversi mesi fa durante un incontro sul decentramento effettuato in Comune. Sul fatto poi che il Comune vuole l'autonomia per aggiornare le rendite catastali, il vice presidente dell'ANCI ignora che questo contrasta non solo con le leggi emanate, tra l'altro, da governi sostenuti dal suo stesso partito, ma, soprattutto dalla Costituzione italiana. Quando poi la legge ha richiesto ai Comuni di suddividere il proprio territorio in zone omogenee di redditività immobiliare con l'individuazione dei valori minimi e massimi per effettuare una nuova revisione del classamento e degli estimi il Comune di Piacenza non è riuscito

a deliberare alcun che lasciando al Catasto l'onere di supplire al suo mancato lavoro, il tutto senza alcun costo per l'Amministrazione locale. Per combattere l'evasione fiscale occorre incrociare le informazioni delle più svariate banche dati e se le rendite vengono correttamente attribuite, così come accade a Piacenza e nel resto d'Italia non ha alcuna importanza chi svolga tale attività, a meno che non si voglia avere in mano un potere da utilizzare per favorire il proprio elettorato variando in modo poco trasparente le rendite delle lobby che sostengono l'amministrazione in carica. Non per niente la legge vieta ai comuni di attribuire le rendite e l'unità nazionale del Catasto serve a perequare le rendite sull'intero territorio nazionale, infatti, alla fine del 1800 la necessità di riunire i 36 catasti presenti in Italia in uno solo è stata dettata dalla necessità di riperequare un'imposizione fiscale del tutto inidonea. Se la storia insegna qualcosa evitiamo di tornare a ripristinare non 36 catasti ma 2.500 così come l'ANCI vorrebbe con un dispendio di risorse pubbliche e una perdita di professionalità costruita in anni di esperienza.

* Il delegato Rdb-USB Agenzie Fiscali